Anno XIV. Sabbato, 29 Giugno 1861 N. 177

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell' n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 28 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Si continuò oggi a discutere intorno all'imprestito di 500 milioni.

Il sig. Crispi si addossò il grave incarico di fare l'apologia dell'amministrazione finanziaria dell'isola di Sicilia sotto i governi dittatoriale e prodittatoriale e non esitò ad affermare che questi lasciarono l'erario siciliano in condizioni abbastanza floride e ad attribuire la colpa delle passività del bilancio siciliano all'attuale governo.

Il ministro dell'agricoltura e commercio, in un eloquente ed applauditissimo discorso, ribattè le accuse dell'oratore che lo aveva preceduto. Lodò alcuni atti delle amministrazioni dei signori Crispi e Depretis, ma dimostrò con fatti e con cifre come non all'attuale governo ma all'amministrazione del prodittatore Mordini fossero imputabili molti rovinosi provvedimenti ai quali si deve attribuire la condizione in cui si trovarono le finanze della Sicilia quando alla prodittatura sottentrò la luogotenenza, condizione che ben lungi dall'essere florida come la dipinse il sig. Crispi, era stata resa miserrima da tutte le assurdità commesse dal sig. Mordini in fatto di finanze.

Non analizzeremo il lungo discorso dell'on. ministro Cordova; diremo soltanto che riuscirà assai difficile rispondere ai suoi ragionamenti appoggiati a fatti che non è possibile negare.

Parlò in fine della seduta l'on. Petrucelli. È strano spettacolo vedere oggi i più costanti oppositori del conte di Cavour sorgere a tesserne l'elogio. Saremmo lieti di questa tarda giustizia, se non venisse convertita in un'arma contro l'attuale ministero. Se il conte di Cavour si potesse considerare solo come una grande individualità e non come l'incarnazione di un sistema politico, intenderemmo che si dichiarasse essere opera vana quella di volerne seguire le traccie. Ma se è vero, e ci pare che non lo si possa mettere in dubbio, che in quel nome si compendia un intero programma politico, non giungiamo a capire come si lodi il programma e si biasimi chi si propone di condurlo a compimento, come ha fatto il sig. Petrucelli.

Questi non vede pel ministero che una via di scampo e di salute — appoggiarsi alla sinistra parlamentare da lui denominata partito liberale. Noi crediamo più savio consiglio appoggiarsi all'opinione pubblica ed all'immensa maggioranza del paese. Ora la sinistra non solo non rappresenta questa maggioranza, ma non è neppure una minoranza compatta che abbia un determinato programma, e le si può applicare il famoso detto — *Tot capita tot sententiae.* I membri di essa sono altrettante individualità, che nulla hanno di comune fra loro, tranne il sedere sugli stessi scanni e difatti li vediamo, in ogni discussione, parlare ciascuno per conto proprio e partire da principii affatto opposti. Unitarii, federalisti, fautori della libertà di commercio, protezionisti, radicali e clericali sono insieme schierati. Il programma dunque dell'attuale sinistra non è che una veste d'arlecchino e l'onorevole Petrucelli solo quando sarà riuscito a porre d'accordo fra di loro il signor Ferrari, il sig. Guerrazzi, il sig. Depretis, il signor Crispi ed il sig. D'Ondes, potrà parlare di quella sinistra parlamentare che ora esiste tutt'al più come un luogo di rifugio per tutti coloro i quali per diversi motivi avversano la politica del gabinetto.

NOTIZIE DI SICILIA E DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Palermo, 25 *giugno* 1861.

Il grande avvenimento della settimana scorsa è stato la famosa spedizione borbonica nella provincia di Noto, cioè (mi spiego meglio) le tante chiacchiere che ne son corse, e il fumo che unicamente c'è rimasto di sotto. Fatto sta che nell'occasione di essere una mezza dozzina di mascalzoni sbarcati da Malta in un punto della costiera del Mezzogiorno, forse a motivo di contrabbando marittimo o con altro simile scopo, un intendente, per abbaglio, credè segnalare telegraficamente a Palermo che si trattasse dell'arrivo di una banda di reazionari assoldata dall'oro borbonico. Nè il governo nè il paese diedero alla cosa maggior importanza che non meritasse; e davvero bisognerebbe supporre che il Bombino e suoi avessero proprio perduta la testa a tentare in Sicilia una impresa di questo genere.

Ma que' bravi giovinotti de' battaglioni mobili della guardia nazionale di Palermo vollero un po' pigliarla sul serio, e supplicarono istantemente di esser fatti marciare sui luoghi. Il luogotenente della Rovere li ringraziò, assicurando tuttavia che non occorreva di togliersi quella briga. Ulteriori notizie hanno poi fatto la debita luce su tutta questa faccenda; e nel momento in cui vi scrivo quei sei o sette eroi della immaginaria spedizione saranno nelle mani de' militi a cavallo e de' carabinieri mandati sulle loro tracce.

Domenica hanno avuto luogo le ultime parziali elezioni di deputati. Delle altre non so. In quella del 1° collegio di Palermo sembra certa la prevalenza del cav. Emerico Amari. Per l'ingegno, per la vasta dottrina, per la probità intemerata, il signor Amari è conosciuto e stimato da tutti. Che s'egli all'apertura della presente sessione, e prima del sorteggio che lo escluse dalla Camera come professore stipendiato in Firenze, credette occupare il suo posto ne' banchi della sinistra; e se, in fatto di quistioni clericali, ha mostrato qualche propensione verso idee del medio evo, non è già a questi titoli che ha potuto oggi riguadagnarsi il suffragio de' propri elettori. Bensì costoro hanno voluto onorare le qualità personali dell'uomo e la abnegazione con cui rinunciava la cattedra che ne avea cagionato l'allontanamento dalla Camera; e sopratutto hanno tenuto l'occhio a' larghi principii da lui nutriti e proclamati in materia di amministrazione interna e di ordinamento delle regioni. Posso anche soggiungervi che in quest'ultima considerazione dovete trovare il segreto di qualche altra scelta elettorale, che, sotto altri rapporti, abbia potuto o potrà ancora sorprendervi. La quistione amministrativa preoccupa gli animi, e il paese accoglie, qualche volta, ad occhi chiusi, gli uomini che sono o ch'egli crede disposti a rappresentare su questo proposito le sue intime tendenze.

Ieri la nostra guarnigione, in un altare eretto in mezzo alla piazza della Vittoria, ha celebrato l'anniversario della battaglia di S. Martino. I nostri cuori battono sempre di simpatia e di affetto presso alle file di questo ammirabile esercito, ch'è l'orgoglio della nazione. Il generale Cadorna è partito, lasciando vivo desiderio di sè: abbiamo ora, comandante di questa divisione territoriale, il general Righini, il quale in un bellissimo ordine del giorno pubblicato nell'assumere il comando, ha detto cose grandemente onorevoli e lusinghiere pei siciliani.

Ieri ancora è entrato in esercizio il nuovo Consiglio comunale della città di Palermo. Finalmente n'era tempo; e facciamo voti che questa ingarbugliatissima azienda civile possa districarsi e assestarsi una volta. Ma qui neppure è il caso dei palliativi e dei mezzani rimedii. Voglionsi grossi espedienti. E dacchè il disordine economico del comune deriva in gran parte dagli enormi sagrifizi, che questa popolazione ha due volte sostenuto per la causa italiana nel 1848 e nel 1860; dacchè questa povera città, scampata appena al suo totale eccidio, ha dritto a riguardi che sarebbero di piena giustizia, giova sperare che il governo e il Parlamento nazionale vengano in aiuto al municipio.

Questa mattina nella magnifica chiesa di S. Giuseppe si celebrano solenni esequie alla memoria del conte Cavour.

Il governatore della provincia di Basilicata fece pubblicare il seguente avviso:

> Da qualche giorno si vanno spargendo voci allarmanti e notizie completamente false.
>
> L'autorità conosce il suo dovere, invigila, e saprà far rispettare la legge.
>
> Il buon senso della popolazione farà giustizia di tali voci, che provengono dall'ignoranza o dalla passione.
>
> Si avverte intanto che, contro gli spargitori di false notizie e di voci allarmanti, si procederà con tutto il rigor della legge.
>
> *Potenza*, 17 *giugno* 1861.
>
> *Il governatore*
> DE ROLLAND.

Leggesi nel *Popolo d'Italia* di Napoli:

La messaggiera delle Puglie l'altro ieri, mentre veniva in Napoli, fu assalita nel Vallo di Bovino. Circa trenta briganti fecero una scarica di fucilate alla direzione della carrozza. Il postiglione cominciò subito a far correre di galoppo i cavalli; ma dopo breve corsa, si trovò una fune stesa attraverso la strada per cui i cavalli caddero di muso a terra, e quindi la banda si scagliò addosso ai passeggeri, i quali furono derubati di oltre a ducati 1200 di contanti, più le valigie e le armi che portavano. Furono poi terribilmente bastonati e scherniti con queste parole: « avete voluto Garibaldi e Vittorio Emanuele, ma pigliatevi questo. » — E tutto ciò è zero di zero — secondo dice quell'impettore.

I briganti fecero a quei disgraziati diverse dimande su lo spirito pubblico e lo stato delle provincie, e poi se ne andarono. Anche i briganti *studiano la situazione* dell'Italia meridionale.

Nella messaggiera si trovavano i signori Francesco Grassi e suo fratello Luca di Solofra, negozianti; Vincenzo Colombo e il suo commesso, entrambi di Bari; due padri missionari, ed altri; in tutto 7 persone.

Un drappello di bravi cittadini, avendo avuto notizia che de' fucili ed altre armi appartenenti ai reazionarii erano in deposito in tre magazzini vicino la gran dogana, la scorsa notte, con l'aiuto della guardia nazionale, han sospreso diversi borbonici mentre si riunivano per aver le dette armi, e quindi fatto aprire i magazzini, vi han trovato 1378 fucili, e due individui del complotto, che sono stati arrestati. Gli altri si son dati alla fuga.

Non vi sono parole sufficienti a potere elogiare quei cittadini che han reso un così grande servigio alla patria.

— L'altra sera furono arrestati di notte nella villa a Chiaia circa venti ex-uffiziali borbonici, che stavano ivi riuniti in complotto.

L'altra notte scorsa poi la guardia nazionale di Montecalvario ha fatto altri arresti di persone che dicesi appartenenti ad un *Comitato borbonico.*

— Ieri notte veniva arrestato il celebre *Faraone*, figlio del rinomato *Commissario borbonico*, e gli furono trovate delle note di arruolamenti che faceva. Nel medesimo tempo nel Mandraccio furono arrestati sei individui, che ubbriachi gridavano *Viva Francesco II.*

PROPOSTA DEL PROF. MATTEUCCI AL SENATO DEL REGNO

Mentre tutti gli italiani sono esclusivamente occupati a provvedere danari, ferrovie ed armi per completare il trionfo di nostra nazionalità, è bello a mirare come un patriotico ingegno si elevi a meditare i modi da attuarsi per ridonare all'Italia quel primato di scienza e di dottrina che fu già sua precipua virtù, e deve ben essere nell'avvenire sua gloria perenne.

Questo fa il senatore Matteucci nello schema di legge sulla superiore istruzione da lui con lucida relazione presentato al Senato, il quale schema rapidamente qui noi amiamo esporre per rinvigorire in quelle sublimi cure di amore al sapere, l'intelletto, che abbiamo stanco dalle giornaliere lotte politiche.

L'istruzione elementare è il pane di vita per le popolari intelligenze, non avendovi civiltà nè prosperità di popolo con l'ignoranza delle moltitudini; però quella istruzione deve essere data con metodi facili, con generoso modo, dev'essere presentata con insistenza ad ogni mente popolana senza considerare l'attitudine di questa a trarne più o meno profitto, ma solo mirando a farla gradita al maggior numero.

Ma l'istruzione superiore deve e può come quella primaria essere dispensata con profusione a tutte le menti popolari? — Non lo deve e non lo può, nè ciò contrasta menomamente con l'uguaglianza e con la libertà che fortunatamente informano il nostro viver socievole. — Infatti se l'ignoranza va combattutta ad oltranza, non deve per questo favorirsi con calore eguale quella incompleta conoscenza di superiori studii che producendo dei saputelli semina per tutti i gradi sociali le boriose mediocrità: nulla più esalta le ambizioni del confuso sapere delle superiori scienze; e da quella esaltazione derivano lo scontento della posizione avita, la sete di guadagno e di onore, che confondendo fuor di ragione tutti gli ordini senza favorire l'uguaglianza sociale originano rancori e bramosie che sono le grandi piaghe dell'odierno vivere, e la nostra progredita civiltà dannosamente deturpano. Nè si potrebbe localizzare la istruzione superiore tanto da renderla ugualmente diffusa come quella primaria, per la difficoltà insuperabile di trovare un numero sufficiente di dotti professori, e di circondarli dei costosi ed indispensabili corredi del loro elevato magistero. Cosicchè si può benissimo amare in tutto la libertà ed essere un poco avari dell'insegnamento universitario; si deve esserlo, per riuscire a rendere questo essenzialmente sano e possibilmente perfetto.

L'Italia ebbe nel passato, è vero, grandi uomini, sebbene per ogni dove si potesse alzare una cattedra; l'Italia possiede numerose università che hanno un nobile passato, che sono dolce tesoro di gloriose città, perciò non vi ha bisogno di restringere nella penisola l'insegnamento universitario, non si possono in lei sopprimere le università — Così dicono coloro che amano conservare fino le bricciole del superiore insegnamento a saziarne la fame dei più deboli stomachi paesani. — Ma negli antichi tempi lo scibile umano era si limitato, gli apparecchi scientifici tanto ignoti, che facilmente potevasi avere molti professori e corredare molte università; di più le comunicazioni stradali appena esistevano, e le distanze per quella mancanza rese più sensibili davano ragione di vita alle varie università: senza star qui ad esaminare per lo sottile se veramente solo in Italia avessero tutti i nostri grandi avi attinto il loro sapere. — Adesso invece lo scibile umano ha sì vasti confini che difficilmente in un sol ramo di lui molti possono essere pienamente addottrinati, gli apparecchi scientifici son molteplici e costosi; e d'altra parte le ferrovie hanno annullato le distanze. — Resta però sempre la necessità di provvedere a questo, che gli eletti giovani possano, studiando solo in Italia, divenire uomini dotti tanto da primeggiare sui loro confratelli di tutta Europa; ed a fronte di tale suprema necessità dell'onore nazionale, il decoro di poche ancorchè illustri città può e devesi porre in oblio.

Per elevare li studi superiori a quell'alto grado a cui in grande e civilissimo regno devono giungere, vuolsi restringere l'insegnamento universitario in pochi centri, nei quali si uniscano a celeberrimi professori ampi mezzi di porgere l'insegnamento; però poche e ben ripartite università in Italia, e queste costituite di sei facoltà che nell'insieme loro tutto lo scibile comprendano, presiedute con decoro da illustre personaggio, rette da corpo accademico liberamente eletto, fornite di dottissimi professori ed ampiamente corredate di biblioteche, gabinetti e musei. Ma per non demolire fin le vestigie del passato, anzi per trarre da quelle profitto, posson bene nelle varie nobili città che restassero prive d'università conservarsi delle *facoltà* ossia degli *studi* ove speciali qualità di scienti[illegible] discipline s'insegnino senza che siano necessarie [illegible] superiorità degli uomini e dei mezzi indispensabili nelle grandi università. — Solo a queste ultime dovrebbe conservarsi la potenza di dare gradi universitari, per ragione di convenienza scientifica e per argomento di garanzia sociale; poichè sarebbero le facoltà uguagliate di fatto alle università ove come queste potessero conferire gradi, e poco varrebbero titoli dati da capacità legalmente riconosciute secondarie. Ma la distanza sebben breve, la spesa comunque poca, non toglieranno ai poveri ingegni la potenza di ottenere quel grado che può solo aprir loro la via ad ogni impiego? — Le nobili intelligenze, siano pure misere di fortuna, troveranno sempre nella carità privata, in quella comunale, provinciale e nazionale, maniera di supplire alla tenue spesa; le intelligenze ottuse lasceranno le aspirazioni alla toga per volgerle alla corrazza od al grembialetto: e lo stato potrebbe facilmente non esi-

gere il grado universitario se non per le superiori carriere, facendone a meno per quelle per le quali sole per curiosa usanza adesso lo richiede. — Ma se i gradi devono esser conferiti dai soli professori universitari, d'uopo è che questi siano eletti per modo tale da pienamente rassicurare sulla loro dottrina e sulla loro personale indipendenza; però non devono esser figli d'un bugiardo esame o d'un cieco brevetto, ma la loro nomina deve esser fatta dal Re sulle terne presentate dalle poche più illustri accademie scientifiche del regno. E professori tanto nobilmente eletti non possono subiacere ad un consiglio superiore che non abbia un'origine uguale alla loro, sebbene in parte possa e debba liberamente derivare dalla scelta governativa.

Le università devono ricondurre il sapere nazionale al più elevato suo splendore, ma per raggiungere tanto nobile scopo non devono nè trascurare lo sviluppo lussureggiante della scienza, nè sacrificare a questo il più necessario midollo vitale della scienza medesima. Però invece che avere tante cattedre quante sono le diramazioni dello scibile, ed allungare i corsi accademici di quanto tempo occorra ad imparare tanta mole di sapere, è più savio consiglio separare le originarie e precipue discipline scientifiche dalle consequenziali ed accessorie esplicazioni loro, dividere il tronco dell'albero della scienza dalle sue rame: quelle prime dottrine che formano il fondo dello scienziato rendere obbligatorie ai giovani, queste seconde cognizioni che arricchiscono e perfezionano il dotto, rendere facoltative agli studenti. Le prime affidarle ai professori, le seconde ai dottori aggregati, frutto del concorso e semenzaio di professori futuri. E perchè la facoltà sebbene da meno delle università pure non siano abbandonate ad insegnanti privi affatto di elementi da renderli degni della pubblica fiducia; a lato alle università bene starà lo stabilimento di *scuole di perfezionamento* o *normali*, nelle quali non si assidano studenti che dei dottori; siano professori dei membri delle università o sortano uomini dotti, atti ad essere scelti insegnanti nelle singole facoltà non che nei privati e comunali istituti.

Il senatore Matteucci ha esposto queste idee da noi per necessaria brevità qui raggruppate, in una elaborata relazione fatta al Senato; e le ha poi esplicate in una legge che consta di VI capitoli e di 75 articoli. Questa legge a tutto provvede con la chiarezza propria di un dotto legislatore, con la completezza dovuta ad una legge perfetta. Noi non possiamo scendere, sebbene ci dolga, il non farlo, ad esaminare tale progetto legislativo partitamente nelle sue disposizioni. Dobbiamo limitarci ad esporne il logico concetto, il che abbiamo fatto; ad asserirne il generoso intendimento di dotare l'Italia di un luminoso insegnamento superiore, facile ad ottenersi da tutti i suoi figli e capace di darle l'utilità di possedere dotti cittadini e l'onore di riassumere presto il primato scientifico che sarà splendida aureola della turrita sua corona.

La stampa ed il Parlamento, che scevri da misere idee di municipio e di persone, giudicheranno, studiandolo ponderatamente, il progetto del quale parliamo, con noi tributeranno lode sincera all'illustre professore che per amore della patria e della scienza lo presentava al Senato del nostro Regno.

Ci scrivono da Fermo 25 giugno:

Qui come altrove ci furono dimostrazioni per la morte del conte Cavour, e voleva finirsi con i soliti onori funebri per private sottoscrizioni. I fondi necessari sono già in pronto, ma la *Curia arcivescovile* ha dichiarato di volere il beneplacito di Roma. E questo ancora si attende. È certo mortificante, che mentre le altre città delle Marche onorano tutte con rito funebre il grande uomo che rialzò la fortuna di questa povera Italia, noi fermani soli dobbiamo attendere questo curioso placet. Basta, attenderemo ancora, e se nascono bisbigli, la responsabilità a chi tocca.

È inutile avvertire che la *Curia* obbedisce agli ordini del suo arcivescovo card. Filippo De-Angelis.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 28 GIUGNO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle 2 3/4. Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. Dalla presidenza della Camera dei deputati venne trasmesso al Senato il progetto di legge per il riordinamento e l'allargamento della guardia nazionale mobile.

Legge una lettera colla quale il ministro dei lavori pubblici domanda una nota dei senatori appartenenti alle provincie meridionali, acciò si possa disporre per il trasporto gratuito di essi senatori, ed eccezionalmente per questa volta delle loro famiglie.

Legge un invito della Direzione del collegio degli artigianelli nell'occasione della solenne inaugurazione della Pia Opera che si farà sabato coll'assistenza dei RR. Principi.

Comunica la lista dei membri della Commissione straordinaria incaricata dell'esame del progetto di legge presentato dal sen. Matteucci.

Dà lettura di due R. decreti coi quali si nominano a R. commissari per sostenere alcune leggi presentate dal ministro della marina i comm. Bo e Serra-Cassano.

Si convalida la nomina del sen. Gallone conte di Nociglia.

Il sen. conte di Nociglia presta giuramento.

PRES. La parola è al senatore Roncalli per la lettura e lo sviluppo del progetto di legge da lui presentato al Senato.

Avverte il Senato che a termini del regolamento alcuni senatori hanno chiesto che la votazione sull'ammessione di questo progetto abbia luogo a scrutinio segreto.

RONCALLI. Legge il suo progetto di legge tendente a far sì che i senatori si godano del trasporto gratuito su tutte le ferrovie dello stato. Svolge in poche parole le ragioni che appoggiano quella proposta.

PRES. Si procederà all'appello nominale per la ammessione del progetto di legge presentato dal sen. Roncalli.

Risultato della votazione:

Votanti	79
Voti favorevoli	30
Voti contrari	49

Il Senato non ammette la presa in considerazione.

PRES. Legge una lettera colla quale il sen Casati chiede di esser dispensato dal far parte della Commissione speciale per l'esame del progetto di legge presentato dal sen. Matteucci.

MIGLIETTI. Prego il Senato a voler discutere in questa seduta il progetto di legge d'iniziativa parlamentare sull'ordinamento giudiziario nelle provincie napolitane e siciliane. Altrimenti col 1 luglio dovranno andar in vigore in quelle provincie le nuove leggi.

PRES. Dà lettura del progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	77
Voti favorevoli	72
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulla sanità marittima.

Dà lettura del progetto di legge.

PARETO. Approvo la legge come un grande miglioramento sulla legge esistente. Ma io vorrei domandare al ministro di marina che nelle vicinanze di Genova si aprisse un lazzaretto, e che intanto si consegnasse alla direzione della sanità marittima il lazzaretto del Varignano che ora non può più servire allo scopo a cui era destinato, essendosi mutato il piano per l'arsenale della Spezia.

MENABREA (ministro). Risponde, ma parlando a voce tanto bassa che non si può intendere dalle tribune.

È chiusa la discussione generale.

Vengono approvati gli art. 1, 2, 3, 4, 5.

All'art. 6, nel quale si tratta delle tasse sanitarie il sen. PARETO chiede prima da quale argomento sia partito il ministero nel determinare l'importo delle tasse secondo il punto di partenza.

BO (commissario regio). Risponde che si volle far sopportare ai bastimenti provenienti dai paesi più spesso infetti le spese relative alla società marittima. Abbiamo eccettuato le provenienze della Barberia, dovendosi incoraggiare il commercio con quei paesi. Le tasse sono tanto mediche che non varranno a coprire le spese. In nessuno stato vi ha una legislazione tanto liberale.

PARETO. È vero che la tassa di sanità marittima non è grave, ma sul commercio marittimo vi sono molte altre tasse e tutte insieme producono un aggravio assai forte. Vorrei che fossero esentate dalla tassa le coste dell'Albania e l'Epiro e forse anche l'Egitto.

BO (regio commissario). Secondo il trattato di Parigi alla fine di ogni anno ciascun governo deve pubblicare uno specchio delle spese e delle rendite per la sanità marittima. Alla fine dell'anno il Parlamento potrà vedere come le spese superino le entrate. Non vedo ragione di aggravare inutilmente l'erario.

MARTINENGO appoggia la redazione del ministero.

PARETO. Dietro la dichiarazione che potremo verificare i conti ritiro la mia proposta.

MENABREA. Colla presente legge il commercio marittimo viene liberato di un aggravio tanto forte, che io non so intendere come non si debba accogliere la legge come un beneficio.

L'art. 6 è approvato.

Sono approvati gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18.

Risultato della votazione:

Votanti	76
Voti favorevoli	73
Voti contrari	3

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio del 1860.

Dà lettura del progetto di legge.

Sono approvati gli articoli senza discussione.

PRES. A termini del regolamento potremo votare con un solo scrutinio segreto l'altro progetto di legge per autorizzazione di maggiori spese sul bilancio del ministero dell'interno 1860 ed anni precedenti.

Dà lettura del progetto di legge, che viene approvato senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	72
Voti favorevoli	63
Voti contrari	9

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la leva di 4500 uomini sui nati del 1840 nelle provincie siciliane.

Dà lettura del progetto di legge, che viene approvato senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	72
Voti favorevoli	68
Voti contrari	4

Il Senato adotta.

SANT'ELIA. Nel principio della tornata il sig. presidente lesse una lettera del ministro dei lavori pubblici relativa al trasporto gratuito dei senatori siciliani e napolitani. Quella lettera era concepita in termini tali che parvero offendere la dignità dei senatori napoletani e siciliani, i quali dichiarano che non intendono approfittare di quel favore che vien loro offerto in quel modo.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 28 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle 7 1/2 colla lettura del verbale della seduta d'ieri.

RICCIARDI. Nel processo verbale non è precisata la risposta che mi diede l'on. ministro dell'interno, il quale dissemi che i briganti sbarcati in Sicilia erano 3, mentre il *Giornale Ufficiale* di quell'isola asserisce essere stati 60. Io non posso accettare . . .

PRES. Prego l'onor. Ricciardi a riflettere che nel verbale fu scritta la risposta tal quale fu data. Se lei non può accettarla faccia quei passi che crede opportuni.

Il verbale è approvato.

Si comunicano degli omaggi.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'imprestito.

CRISPI. Dopo i discorsi fatti credo superfluo parlar di politica: il mio compito sarà più modesto. Io parlerò del bilancio della Sicilia perchè se ne volle fare uno separato, distinto, come se quella provincia fosse separata dal resto del regno italiano. Nè crediate che le mie parole sentano di municipalismo; contro tale accusa che potrebbe sorgere è garante il mio passato politico.

Avrete certamente letto quelli incomposti gruppi di cifre che vi vennero offerti in appoggio della domanda pell'imprestito. Si direbbe che la Sicilia è venuta al consorzio della famiglia italiana, carica di debiti.

Fu detto che il debito suo fosse di 30,273,000 lire circa.

Sotto il regime dittatoriale fu dato pronto riparo allo squilibrio delle finanze con sensibilissimi risparmi nel bilancio delle spese.

La soppressione degli introiti sarebbe di lire 20,650,666. Per quattro quinti sono imputabili a me personalmente, per un quinto al governo regio, al quale è imputabile una gran parte del raddoppiamento delle spese.

Due giorni dopo la battaglia di Calatafimi, Garibaldi, sopra mia proposta, aboliva la tassa sul macinato. Bisognava disorganizzare le forze del nemico, onde renderci favorevoli le moltitudini. Quella tassa, la più esosa, venne abolita dal popolo colle armi alla mano.

Nel 1848 il parlamento siciliano, sulla proposta dell'onor. Cordova decretava tale abolizione, con entusiastica accoglienza della popolazione. Fu quindi restituita, ma vi fu d'uopo di 20m. uomini per riscuoterla.

Noi avremmo trovato a sostituirvi altre imposte, se il tempo non ci fosse mancato e se l'amministrazione non fosse passata in quattro diversi partiti politici.

L'imposta del bollo, da noi soppressa, dava una entrata di 217,000 lire circa. Decretata la prima volta nel 1820 fu causa di una insurrezione sanguinosa. L'origine legittima la soppressione.

Altro motivo della soppressione delle rendite fu la riforma delle tariffe doganali fatta dal luogotenente del Re.

Io non gliene farò carico, perchè fece atto di provvidenza economica, ma è certo che una qualunque riforma, non appena attuata, ingenera disordine. — Questa misura portò un disavanzo di circa 4 milioni.

Bisognava attendere il ritorno della calma e la ripresa degli affari per ristorare le finanze. Ma anche al giorno d'oggi questa calma non è ritornata e gli affari non sono ripresi.

A noi non restava che limitarci a fare le più severe economie nei varii rami dell'amministrazione pubblica.

(E qui accenna quello che fece il governo prodittatoriale a tale riguardo, soggiungendo che Garibaldi, i suoi prodittatori, i suoi agenti all'estero non percepirono alcuno stipendio, paghi di servire la patria).

Queste economie valsero a far sì che per un breve periodo di tempo le entrate pubbliche valsero a far fronte alle spese di guerra.

Quelli che dal giugno al luglio furono alla testa del governo, non sono miei amici politici, ma giustizia vuole che io tributo omaggio alla operosità loro.

Succeduto il mio amico Depretis, mise in opera tutto il suo zelo a ristorare pur egli le finanze.

Mordini seguì le linee segnategli dal suo predecessore e scendeva dal potere, lasciando nelle casse 1,612,000 e 2,800,000 lire di rendita inalienata.

Noi siamo pronti a presentare i nostri conti e voi potrete esaminarli e renderci giustizia. (*Bene a sinistra*)

Le rendite dei beni vacanti ascendono a lire 1,286,186.

Il governo ci ha dato un bilancio delle provincie settentrionali ed altro delle centrali. In uno di essi non è fatto alcun cenno dei debiti della tesoreria napoletana verso la Sicilia. Conoscendo benissimo che questi conti sono nominali, è ragionevole che questa partita abbia il suo posto nel bilancio attivo.

I crediti della Sicilia sono: per denaro involatoci dal gen. Lanza e depositato nel banco di Napoli 2,345,103; eccedenza di pagamenti per ispese comuni 3,214,271.

Il Borbone ed i suoi impiegati non prendevano mai alla Sicilia quanto necessariamente avesse potuto pagare, ma prendeva di più, salvo di fare i conti. Anche quella somma bisogna metterla nel nostro attivo. Sonovi poi altri crediti, per altri diversi titoli (che qui enumera dettagliatamente).

Le osservazioni sul bilancio passivo sarebbero importanti e molteplici. Il governo ha riconosciuti tutti i debiti della caduta monarchia e gonfiò tanto magnificamente le cifre.

Un decreto dell'ottobre aveva fatta una pianta organica per gli impiegati, pianta che non fu più messa in attività. Il signor ministro delle finanze mette 331,625 lire.

Camminando sulla stessa linea, mette una spesa per la consulta e pel consiglio di stato che in Sicilia non esistono, come potrà farmene fede il signor ministro dell'interno.

(E qui discende ad enumerare scrupolosamente tutte quelle spese che furono messe a carico dell'isola, mentre non lo avrebbero dovuto per parecchi riguardi, prendendo in disamina il bilancio passivo presentato dal ministro delle finanze).

Tutti questi annullamenti portano una riduzione del bilancio passivo di 13,074,196 di lire.

Dopo tutto ciò, capirete quali sospetti entrino nell'animo, e come possa io credere che gli stessi errori sieno occorsi nei bilanci delle altre provincie.

Discutiamo prima i bilanci, approviamoli, ma senza di questo, noi non possiamo gittarci in quell'abuso che si chiama imprestito pubblico.

PASINI presenta la relazione sul progetto di legge per ottenere la facoltà dell'esercizio provvisorio 1861.

MASSARI domanda che si faccia una seduta straordinaria per questo, domani.

Un deputato si oppone, perchè non sa di che si tratta, essendo giovanissimo alla vita parlamentare ed appena venuto.

DE BLASIIS. È necessario che al primo di luglio il ministro sia facoltizzato ad esigere ed a pagare. Ecco di che si tratta. Cosa importantissima.

Taluno crede che non si sospenda la discussione sull'imprestito, ma che domani al pomeriggio si tenga una seduta straordinaria.

ALFIERI chiede che la si tenga o alle due di quest'oggi o di questa sera.

Voce. Ma non avremo neppure avuto il tempo di leggerla.

PASINI. Ci vogliono almeno tre o quattro ore prima della distribuzione. Invece mi pare, che domani ad un dato punto, si sospenda la discussione sull'imprestito, per votare l'altra. (*Voci sì, sì*)

MASSARI insiste sulla sua proposizione, cioè di tenere domani altra seduta dalle 3 alle 5.

La proposta Massari è ammessa.

Continua la discussione sull'imprestito.

CORDOVA (ministro d'agricoltura e commercio). Io premetto col dire di considerare il discorso dell'on. Crispi come il più ministeriale che sia mai stato pronunciato, perchè propone parecchie economie; soltanto è inopportuno perchè doveva essere pronunciato al momento del bilancio e non era che si tratta l'imprestito.

Il consiglio di luogotenenza fece delle modificazioni alla situazione lasciata dal governo dittatoriale e diede uno schema di bilancio facendo vedere che alcune spese non dovevano aver luogo e talune altre passando sotto silenzio.

Nel presentare quel bilancio il governo si attenne al presente stato di cose, il Parlamento poi farà quelle modificazioni che crede.

Il governo è convinto coll'on. Crispi che bisogna fare importanti riduzioni, importanti economie.

Dice l'on. Crispi che si presentarono gruppi incomposti di cifre. Si presentò il bilancio della sola Sicilia? No. Avendo dovuto attenersi alla attuale situazione, non si poteva far altro che produrre codesti gruppi.

Quanto alla tassa sul macinato, molti in Sicilia mi andavano dicendo non essere opportuno di abolirla, ma un dazio che gravava il pane, doveva essere tolto ed è per questo che venni nella risoluzione di abolirla al 49, onde associare alla causa della indipendenza e dell'unità anche gli abitatori della campagna.

Vien detto dall'on. Crispi che l'ultima prodittatura lasciò nelle casse delle finanze 4 milioni circa, mentre da dichiarazioni dello stesso opponente o dell'on. Ugdulena, che ora non siede su questi banchi, ebbi a rilevare che ne lasciò soltanto un milione e 300,000 con parecchi debiti da pagare ascendenti a qualche milione.

(Discende quindi a giustificare la sua amministrazione nella Sicilia ed a giudicare quella dei vari governi prodittatoriali ed esamina dettagliatamente tutte le partite contenute nei bilanci attivi e passivi, occupandosi degli appunti che ad esse vennero fatti dal preopinante.)

Il suo discorso che con mirabile facondia durò più di due ore, colse gli applausi della Camera.

PETRUCELLI. Io voto 300 milioni e se la som-

ma fosse maggiore voterei anche di più. Vi sono dei momenti in cui la nazione dovrebbe fare col suo governo quello che fecero le figlie di Lot col padre ubbriaco. (*Ilarità prolungata*)

Quando l'altro giorno vidi l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, scattar su per rispondere all'onorevole mio amico Ferrari, credeva che il vuoto lasciato su quei scanni fosse riempiuto.

Aveva ragione il signor ministro, quando disse che non si lodano i vivi, e prova ne sia che l'onorevole Ferrari non è cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro. (*Risa prolungate*)

Ma veniamo al sistema di Cavour. Qui il ministro si vestì di troppo orgoglio. Se il conte di Cavour fosse vivo, vedrebbe il signor ministro, come riprenderebbe il suo *sorriso*, che nessuno seppe ereditare. Il conte di Cavour ebbe il sistema di non avere alcun sistema. Il conte di Cavour non ebbe sistema, no, signori. Se voi intendete di andare ove egli andava, minare ove egli minava, e fate male. Non copritevi della bandiera del conte di Cavour per mascherare i vostri errori: non fate andare la responsabilità vostra sino alla tomba di Santena. Abbiamo combattuti gli errori del conte di Cavour vivo e li combatteremo tuttora.

Dov'è la base del sistema attuale? L'Italia camuffatela, come volete, è una nazione rivoluzionaria: non farete mai che essa diventi conservatrice. Presentatevi con quegli attributi innanzi alla Prussia, alla Russia, all'Austria ed alla Spagna: e che cosa *otterrete*? Potete voi trovar simpatia con queste nazioni? L'Inghilterra stessa non ci darà il suo appoggio morale, perchè sarà la nostra rivale nel Mediterraneo.

Se le potenze ci riconoscono, non istringono alleanza con noi; si può salutare uno, senza essergli amico. D'altronde il mondo riconosce l'Italia da 25 secoli, perchè l'Italia non è mai morta, si era trasformata.

Io credo che nelle parole del ministro ci fosse alcun che di guascone. (*Risa*)

La forza non è nella maggioranza ma negli elementi attivi. L'onorevole ministro diceva: noi abbiamo fatta l'Italia! L'Italia, *rispondo*, si è fatta da *sè*.

Dov'è la vostra iniziativa? Le annessioni le fecero l'audacia e la persistenza dei popoli.

Il popolo ha fatto il plebiscito, mentre voi volevate vincolare la mano di Garibaldi, di Crispi e di altri.

Voi volete *ricorrere* per l'imprestito agli stranieri. Nell'Italia vi sono due grandi potenze, la credenza nell'unità, la fiducia nel Re.

Il vostro sistema è un sistema dilapidatore, basta dare un'occhiata al *budget* che avete presentato.

(Continua di questo passo il suo discorso e nullaostante conchiude di votare per l'imprestito invitando il governo ad abbandonare tutti gli altri partiti e ad appoggiarsi alla sinistra).

La *seduta* è levata alle 12 1|2.

Domani tornata alle 7 per il seguito della discussione.

ELEZIONI POLITICHE

Del 23 giugno, definitive.

Acireale, dottore Mariano La Rosa.

Nell'elenco delle elezioni definitive inserto nella Gazzetta di ieri l'altro nel collegio di Pontecorvo leggasi *Giustiniano Niccolucci in luogo di Giustiniano Niccoli*; e in quello dei ballottaggi della Gazzetta di ieri in luogo di *De Renno* leggasi nel collegio di Maglie *Achille De Donno*.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. S. M. il Re ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri.

Notizie diplomatiche. Il governo della repubblica di Haiti ha con dispaccio del 24 maggio scorso riconosciuto il Regno d'Italia.

Viaggio dei reali Principi. — Leggesi nella *Lombardia* del 27 corrente:

« Siamo assicurati, che verso la fine di luglio od i primi d'agosto le loro Altezze Reali i principi Umberto ed Amedeo verranno in Lombardia a passarvi alcune settimane, parte a Milano, parte nella real villa di Monza. »

Consiglio comunale di Torino — *Sessione straordinaria — Seduta del 20 corrente.*

(*Continuazione e fine — V. il num.* 175)

Dopo qualche nuova osservanza del consigliere Fabre nel senso stesso, altre ne aggiunge con più ampio ragionamento il consigliere Ceppi.

Questi vuole che il Consiglio non possa essere appuntato nè di stazionario, nè di retrogrado, nè di timoroso, ma neppure di imprudente; e sostiene che deliberando ora di impiegare le 683|m. si conferma nel fatto la massima votata nello scorso anno, e nello stesso tempo non si impegna l'avvenire, non si pregiudica il credito della città, non si preclude la via a continuare più efficacemente nella esecuzione di opere veramente utili e necessarie. Egli quindi presenta un ordine del giorno nel quale trovasi concretata questa sua opinione.

Insiste il consigliere Lavini nella sua proposta corroborandola di altre ragioni e dichiarando volersi serbare piena libertà di giudizio sulle opere proposte dalla Commissione giacchè se egli ammette che opere di decoro possono ad una città tornar utili quanto altre che abbiano un esclusivo carattere di utilità, non crede però che la Commissione abbia proposto le opere più utili e più urgenti.

Al consigliere Tecchio non pare che per l'evenienza di soli fatti politici le condizioni della città di Torino possano peggiorare al punto che essa più non debba intraprendere opere pubbliche e più non possa far fronte ai conseguenti impegni. In appoggio di questa sua asserzione egli reca l'esempio di Milano, la quale, abolito il governo della Lombardia, per il che menò grande scalpore, temendone irreparabili danni, si accrebbe al contrario di attività, di commerci, di rendite; e fallito il non lodevole tentativo della grande lotteria, pur non desistette dal voler compiere la piazza del Duomo e per questo solo scopo contrasse testè un debito di 18 milioni e atterra case del reddito di 70|m. lire annue, ed altre opere eseguisce, come un nuovo giardino pubblico, spendendovi 2,700|m. lire; così Bologna, così altre città che non hanno e non avranno l'importanza della città di Torino, qualunque siasi l'avvenire che i destini le serbano. Epperciò anche il consigliere Tecchio persevera nello appoggiare l'ordine del giorno presentato nella precedente seduta dal consigliere Lavini e da esso modificato.

Giunta a questo punto la discussione, il sindaco osserva come siano stati presentati tre ordini del giorno; uno del consigliere Lavini modificato dal consigliere Tecchio di cui segue il tenore:

« Il Consiglio comunale nell'intento di accrescere gli agi e il decoro della città delibera la continuazione di opere pubbliche straordinarie, e passa a discutere le varie proposte della Commissione riservandosi di determinare il montare della seconda rata della emissione del prestito creato con deliberazione 14 giugno 1860, osservati i termini di cui all'art. 2 del programma relativo in data 1 dicembre detto anno. »

Il secondo del consigliere Revel così concepito:

« Il Consiglio riservandosi di statuire sulla esecuzione delle opere straordinarie delle quali si tratta, visto il mezzo di fare fronte alle conseguenti spese, manda alla Giunta di presentare il relativo progetto. »

Il terzo del consigliere Ceppi come segue, cioè:

« Il Consiglio comunale senza entrare in maggiori discussioni autorizza la Giunta a fare eseguire le opere di cui ai N. 3, 6, 7 e 11 della conclusione della relazione della Commissione servendosi pel pagamento delle ivi proposte relative spese di lire 274,500 di parte del fondo disponibile di L. 683|m. di cui nel predetto quadro, raccomandandole di procurare di tenersi il più possibile in ogni spesa ulteriore del corrente esercizio nel limite delle previsioni. »

Soggiunge il sindaco come, a fronte della divergenza di opinioni manifestate nei tre ordini del giorno di cui diede lettura, gli sia venuto il pensiero di formolare desso pure un ordine del giorno, il quale vorrebbe lusingarsi potesse servire quale mezzo di conciliazione, inquantochè gli sembrerebbe mantenere i punti più importanti dei tre altri ordini del giorno presentati; ed accenna come a questo suo ordine del giorno abbia data la sua adesione il consigliere Carmagnola.

Soggiunge il sindaco ancora che, nel preparare questo ordine del giorno, fu mosso dal solo ed unico desiderio di conciliazione, non che dal pensiero di mantenere attivi i lavori pubblici della città senza impegnarne, in tanta incertezza di tempi e di cose, le finanze in modo da doverla costringere ad un dato momento di fare un contratto rovinoso per prestito come, a suo giudizio, potrebbe accadere accettando puramente e semplicemente l'ordine del giorno del consigliere Lavini.

Dichiara quindi che, messo da queste sole considerazioni, non pone veruno amor proprio nell'accettazione dell'ordine del giorno che sta per presentare e tanto meno inquantochè è ferma sua intenzione di procurare di rientrare col finire del corrente anno nella carriera dell'amministrazione provinciale che a malincuore dovette interrompere e che fu sempre suo desiderio ripigliare, se possibile, ritenendo avere collo esercizio per due anni della carica di sindaco di questa città soddisfatto alle sole due considerazioni che lo avevano indotto ad accettarla, quella, cioè, di gratitudine verso gli elettori che lo avevano chiamato a sedere in Consiglio tuttochè avesse trascorsa sempre la sua vita fuori di Torino, e quella di convenienza verso il governo che lo aveva chiamato a reggere questa amministrazione ad onta del ripetuto rifiuto che desso aveva poco prima fatto di due cariche amministrative che non aveva creduto dover accettare.

Premesse queste dichiarazioni, il sindaco accenna come nel preparare il suo ordine del giorno non si sia menomamente preoccupato delle future possibili condizioni politiche di Torino, mentre, a suo giudizio, quand'anche si potessero profondere i milioni in opere pubbliche, non ritarderebbero questi di un solo giorno il destino, di cui la città si sente minacciata, se questo per altro lato si deve compiere; come desso pertanto abbia pensato unicamente a guarentire l'esecuzione nell'anno venturo di lavori utili alla città, qualunque debbano essere le sue sorti; come finalmente abbia voluto lasciare libera l'azione al Consiglio per prendere, quando siano per farsi i tempi meno incerti, quelle deliberazioni che possano giovare al bene degli amministrati.

A seguito di queste spiegazioni il sindaco dà lettura del suo ordine del giorno, di cui segue il tenore:

« Il Consiglio comunale nell'intento di accrescere gli agi e il decoro della città, mantiene la deliberazione del 14 giugno 1860 per la contrattazione di un prestito di quattordici milioni di lire; si riserva fissare l'epoca ed il montare della seconda rata di questo, quando si avvicinerà maggiormente il momento in cui si dovrà contrarre; si riserva parimenti di deliberare in allora le opere a cui si dovrà tale seconda rata di prestito applicare; e delibera intanto dedicare le lire 683,000 rimaste disponibili sulla rata di prestito già contratta in quattro milioni alle opere pubbliche che verranno decretate nella seduta susseguente, le quali si dovranno mandare ad esecuzione nel prossimo esercizio 1862. »

Il consigliere Chiaves, udita la lettura di questo ordine del giorno non che i commenti brevemente fattine dal sindaco, premette l'espressione del suo rincrescimento per l'intenzione manifestata dal sindaco di voler cessare dalla sua carica; dichiara non avere difficoltà di accostarsi all'ordine del giorno ora proposto ed invita il consigliere Lavini ad aderirvi esso pure ritirando il suo.

Il consigliere Lavini aderisce e già si sta per porre ai voti senz'altro l'ordine del giorno del sindaco quando il consigliere Ceppi interpella il sindaco stesso a dichiarare se fra le opere pubbliche che desso intende proporre al Consiglio per eseguirsi nel 1862 ve ne siano tali le quali possano impegnare i bilanci del 1863 e seguenti.

Risponde il sindaco che le opere che desso intende proporre non sarebbero per vincolare altri bilanci fuori quello del 1862.

Il consigliere Chiaves, udita questa dichiarazione, sorge a manifestare non potere desso più accettare l'ordine del giorno del sindaco di cui ritiene variata la portata, e fa instanza al consigliere Lavini perchè riproponga il suo ordine del giorno, essendo suo espresso divisamento che colla deliberazione di questa sera debba la città vincolarsi fin d'ora ad eseguire opere pubbliche straordinarie non solo nel 1862, ma eziandio negli anni successivi, il quale scopo non si raggiungerebbe più dopo le spiegazioni date dal sindaco sulla interpellanza del consigliere Ceppi.

Il consigliere Lavini aderisce all'istanza fattagli e a maggiormente chiarire la portata del suo ordine del giorno, dichiara che se questo verrà accettato, desso intende proporre che la seconda rata del prestito debba essere di tre milioni, che due si debbano destinare fin d'ora a determinate opere pubbliche ed un milione tenersi in serbo per altri lavori straordinarii che si riserverebbe proporre al Consiglio.

Posto ai voti l'ordine del giorno del consigliere Lavini per alzata e seduta, ottiene 16 voti favorevoli e 16 contrari, essendosi astenuti il sindaco, il consigliere Duprè ed altro consigliere.

Rinnovatasi la votazione sullo stesso ordine del giorno per appello nominale, votarono in favore i consiglieri Chiavarina, Ferrati, Lavini, Sella, Rignon Egidio, Agodino, Pateri, Farcito, Colla, Panizza, Alasia, Chiaves, Moris, Colla, Tecchio e Villa. In totale 16.

Contro i consiglieri:

Baruffi, Ceppi, Mottura, Carmagnola, Di Cossilla, Malfoni, Gamba, Duprè, Corsi, Barbaroux, Gay di Quarti, Fabre, Rignon Felice, Juva, Vegezzi, Laclaire, Di Revel, Gioia e Pinchia. In totale 19.

Eppertanto l'ordine del giorno rimane respinto da 19 voti contro 16.

Postosi successivamente a'voti l'ordine del giorno del Sindaco e del consigliere Carmagnola e procedutosi parimenti ad appello nominale, danno partito favorevole i consiglieri Baruffi, Ceppi, Mottura, Carmagnola, Di Cossilla, Malfoni, Gamba, Duprè, Corsi, Barbaroux, Gay di Quarti, Fabre, Rignon Felice, Juva, Vegezzi, Laclaire, Di Revel, Panizza, Gioia e Pinchia. In totale 20.

Contrario i consiglieri:

Chiavarina, Ferrati, Lavini, Sella, Rignon Egidio, Agodino Pateri, Farcito, Colla, Alasia, Chiaves, Moris, Cora, Tecchio, e Villa. In totale 15.

Eppertanto l'ordine del giorno viene accettato con voti favorevoli 20, contrari 15, ed essendo l'ora tardissima, dopo di ciò è sciolta l'adunanza.

Il segretario C. Fava.

NOTIZIE POLITICHE

Siamo autorizzati a smentire la notizia data da alcuni giornali che il ministro delle finanze abbia già preso degl'impegni pel prossimo imprestito.

Questa sera, venerdì, è partito per Parigi il conte Arese, colla qualità di ambasciatore in missione straordinaria presso S. M. l'imperatore Napoleone.

Egli è accompagnato dal cav. Artom, colla qualità di segretario d'ambasciata.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Alcuni giornali hanno parlato della fuga del governatore di Chieti. Questa notizia è falsa. Il governatore di Chieti ebbe un regolare permesso di assenza.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* il seguente dispaccio da Vienna, 26 giugno:

S. M. l'imperatrice è arrivata a Corfù in istato soddisfacente. Nella Dieta di Zagabria, il cardinale Haulik sostenne esser necessario d'attendere che l'Ungheria sia consolidata su basi legali, prima di venire ad una risoluzione. Sono arrivati i presidenti delle due Camere di Pest per presentare l'indirizzo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 27 *giugno*.

Stanotte vennero scoperti due comitati borbonici, i cui membri furono arrestati. Furono trovate armi, munizioni, denari, carte, uniformi. Vennero pure arrestati molti *camorristi* e un arruolatore borbonico. — Il generale Cosenz con due battaglioni di guardia nazionale e due compagnie di bersaglieri ha perlustrato i dintorni di Napoli. Egli è tornato stassera fra gli applausi della popolazione.

Parigi, 27 *giugno, sera, tardi.*

Assicurasi che il generale Niel si recherà a Torino per notificare officialmente a S. M. il Re la ricognizione del regno d'Italia.

In occasione della chiusura della sessione del corpo legislativo, il signor di Morny ha pronunciato un discorso, congratulandosi col corpo legislativo, che si è mostrato all'altezza delle nuove prerogative accordategli. I deputati si separano al grido di *viva l'imperatore!*

Si ha da Costantinopoli:

« Il sultano, in occasione del suo avvenimento al trono, ha pubblicato un proclama nel quale dichiara ch'egli manterrà la politica coll'estero sulle basi attuali. Annunzia altresì essere sua ferma volontà di attuare all'interno larghe riforme in favore dei suoi sudditi, senza distinzione di religione. Insiste sulla necessità di riforme economiche e finanziarie.

« Credesi probabile una modificazione ministeriale. Riza-bascià verrebbe sostituito. »

Parigi, 28 *giugno, sera.*

Si ha da Francoforte:

« Assicurasi che il rapporto del comitato della Dieta conchiuderà col dichiarare insufficiente l'ultima dichiarazione del gabinetto danese, e col considerare siccome indispensabile l'esecuzione della risoluzione federale. »

Il *Morning-Post* annuncia che gl'inglesi ammiratori del conte di Cavour propongonsi di innalzargli una statua a Londra.

Lettere da Berlino, 26, annunziano che alle corti di Berlino e Pietroburgo continuano le trattative per la ricognizione del regno d'Italia.

Vienna, 28. Credesi che l'imperatore riceverà l'indirizzo della Dieta ungherese, e che egli eviterà di precipitare gli avvenimenti, limitandosi a fare semplici rimostranze.

Notizie di Borsa.

		Giugno 27	28
Fondi francesi	3 0|0	67 65	67 55
Id. id.	4 1|2 0|0	96 90	96 70
Consolidati inglesi	3 0|0	89 3|4	89 5|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 75	73 65
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		693	694
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		372	372
Id. Id. Lomb.-Venete		493	490
Id. Id. Romane		220	221
Id. Id. Austriache		500	503

Vienna, 28. Borsa debole e inanimata.

Parigi 28 *giugno, sera.*

I giornali smentiscono la voce corsa che a Costantinopoli sia scoppiata un'insurrezione.

Si ha da Pesth, in data d'oggi:

« Credesi che l'imperatore non riceverà l'indirizzo. Viva inquietudine nei deputati e nella popolazione. »

Nel processo Patterson il procuratore generale conchiuse col confermare la prima sentenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 27 *giugno, sera.*

(Ritardato)

Il discorso di Ricasoli fu accolto in Francia con universale soddisfazione; l'appoggio dell'imperatore all'Italia è sempre più assicurato. Parecchie case bancarie domandano di sottoscrivere al prestito.

Marsiglia, 28 *mattina.*

Sommossa sanguinosa scoppiata a Costantinopoli. Il figlio di Abdul-Medjid contesta i diritti dello zio alla successione al trono.

Parigi, 28 *giugno, sera.*

Madrid, 28. Ieri, in Consiglio dei ministri, si è definita la quistione riguardante l'amministrazione delle colonie.

Londra, 28. Fu impartito l'ordine all'ammiraglio inglese di non riconoscere il blocco della nuova confederazione di Granata.

G. ROMBALDO *Gerente.*

BORSA DI TORINO

28 giugno 1861.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	Matt.	73 90	73 80 30 giug.

All'Onor. Brigadiere

FRANCESCO STOCCO Deputato

Torino.

Onorevole signor Generale,

Senza pretendere di menomare i meriti politici che vi si attribuiscono, e senza il più lontano pensiero di attaccare la vostra reputazione, debbo dirvi con rincrescimento di non poter far passare senza osservazione talune espressioni del *Memorandum* che avete indirizzato al segretario di stato ministro dell'interno, e pubblicato nel giornale l'*Opinione* nel suo num. 161.

Ed in vero, voi in quello scritto avete as-

scrito che la resa di Ghio e dei suoi soldati in Soveria fu opera dei vostri Nicastresi *quasi soli*, e che la rivoluzione delle Calabrie s'incarnava e compendiava nella gente di Nicastro solamente. Ma è ciò storicamente esatto? Al certo che no, e mio malgrado debbo dichiararvi che se il soverchio interesse che vi lega ai vostri compaesani non vi avesse per un momento preoccupato lo spirito, avreste dovuto ricordare come dopo il fatale equivoco per effetto del quale apriste il varco delle inaccessibili posizioni del Calderaro, commesse alla vostra custodia, a Ghio e alle sue poderose colonne, queste furono arrestate alle gole di Acrifoglio e costrette a far sosta in Soveria dal contegno determinato degli arditi Calabresi del Cosentino, i quali colla rapidità stessa con che s'incalzavano gli eventi, al primo cenno dei loro capi, obbedienti solo agli ordini del sommo duce Garibaldi, si erano colà recati e guardavano quelle posizioni che aveano munite e rese più difficili con rotture di ponti, mine, e barricate. Avreste dovuto ricordare, che una buona terza parte degli armati da voi capitanati al Calderaro, era gente della mia provinvia, mandata a rinforzarvi sotto gli ordini del bravo maggiore Mileti dal Comitato di Cosenza.

Avreste dovuto ricordare che appunto il Mileti e parte dei suoi con alcune centinaia dei vostri militi furono quelli che il 31 agosto, eseguendo alla corsa una lunga e penosa marcia, poterono raggiungere l' illustre dittatore in Soveria e sotto il suo comando immediato attaccare alle spalle le truppe borboniche, le quali, circondate allora da ogni banda, cedettero le armi e si sbandarono al grido di *Viva Italia! Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele!* E finalmente non avreste dovuto obliare come l'insurrezione calabra era stata preparata e fu capitanata da quel comitato centrale della Calabria Citeriore, che superando tutti gli ostacoli che gli opponeva l'occhiuta polizia borbonica, e affrontando con la più completa abnegazione tutti i pericoli d'una posizione difficilissima, ispirato, confortato e fatto ardito da un profondo sentimento nazionale riuscì ad infiammare il popolo, a sorreggere i timidi, ad atterrire i tristi e contrari, e a rendere audaci i forti; seppe coll'esempio meritarsi l'affetto e la fiducia di tanti generosi cittadini, che poi si distinsero per chiari fatti di guerra nelle giornate del Volturno e sotto le mura di Capua; riuscì a fare arrivare i suoi emissari a Garibaldi in Palermo, a Milazzo, a Messina, in Reggio ed ad Alta Fiumara; seppe tener sempre vive le corrispondenze con i comitati di Napoli, stringere accordi colla Basilicata, venire a patti col leale generale Cardarelli e fare la capitolazione di Cosenza che preparò il passaggio fra le nostre bandiere di una bella e forte brigata, e finalmente seppe così bene giudicare dell' opportunità e operare in tempo con energia e unanimità, che Garibaldi potè volare, non già marciare, su Napoli.

Ma pure i componenti di quel comitato hanno avuto sempre la convinzione e ancor sono convinti, che la potenza e l' influenza esercitate dal nome solo di Garibaldi furono il talismano mercè il quale a loro riuscì facile tentare e vincere tutto; anzi ho la certezza che essi di quanto operarono in quell'epoca non hanno preteso mai farsene merito o menarne pubblico vanto, persuasi di non avere che adempito semplicemente al dovere di cittadini italiani.

Se ora ho dovuto ricordare questi fatti è stato per ridurre alla loro vera portata le citazioni da voi fatte, e per ricondurre le vostre reminiscenze a più giusti giudizi sulle passate vicende. Avrei dovuto farlo immediatamente dopo la pubblicazione del vostro *Memorandum*, ma cagioni indipendenti dalla mia volontà me l'hanno impedito.

Credo poi opportuno manifestarvi che le cose da me dette si appoggiano tutte a documenti, che, conservati scrupolosamente a' traverso a tante peripezie, ora si vanno ordinando per ricomporli a storia, che pubblicandosi quando che sia, narrasse all'Italia come le insurrezioni della Lucania e della Calabria collegate assieme, che germinarono fra le tenebre e divamparono potenti all' appressarsi del liberatore Garibaldi, da lui ispirate, da lui guidate contribuirono ineluttabilmente a mutare in sì breve tempo i destini di tutto il Napoletano.

Mi giova sperare che non vogliate dare alle mie parole una interpretazione equivoca e offendervene, e da parte mia vi assicuro resterà sempre inalterato l'affetto che vi porto da sì lungo tempo.

Da Torino 20 giugno 1861.

Vostro Aff.mo Amico

DONATO MORELLI deputato.

IL CHIRURGO RATTI

già da 11 anni direttore dello Stabilimento chirurgico **Ortopedico** ed **Erniario**, appoggiato all'esperienza di molti fatti autentici, garantisce la guarigione delle **ernie** e delle deformità del corpo umano, come risulta dai suoi due opuscoli pubblicati su tale materia che si distribuisce gratis. Via Porta Nuova, 27, piano 1°.

NB. Il suddetto Stabilimento tiene pure aperto una succursale in via S. Maurizio vicino alla farmacia Ceresole, n. 8, dove si vendono i cinti ai seguenti prezzi: cioè da L. 3 a 5 e a 7; doppi da L. 4 50 a 6 50 e 9, i cinti e le macchine ortopediche sono garantite per solidità, bellezza ed efficacia.

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d' Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d' ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro DURONI *fotografo di S. M. il Re d' Italia, in Milano.*

Per la vendita all' ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

GRANDE ASSORTIMENTO

di SPONGHE per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d' una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l' agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

NUOVA CARTA D'ITALIA *per il* 1861

8ª edizione corretta sopra le migliori dello Stato Maggiore, con tutti i porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, le strade ferrate costrutte e progettate. Essa è lunga centim. 64, larga 48. Prezzo cent. 60 caduna copia contro vaglia postale. Chi invia un vaglia di L. 2 ne riceve 4 copie franche di porto per tutta Italia.

Indirizzare le lettere ed i vaglia al sig. Durand Pietro, libraio in via Po, n. 19, Torino.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d' Oropa* (*Anno V*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno.

Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

IL MONDO ILLUSTRATO

GIORNALE UNIVERSALE

Ogni settimana un numero di 16 pagine in-folio (18 *colonne*)

con 14 a 16 incisioni in legno.

Questo giornale che, da tre anni, a sostegno e lustro dell' arte italiana, viene pubblicato dalla Società L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE, verte su tutto lo umano scibile, ma principalmente volge ad illustrare i monumenti d' ogni genere, antichi e moderni d' Italia, gli eventi più cospicui politici, letterarii, scientifici e di qualunque genere, di cui è teatro il mondo intiero.

Ogni numero contiene una *Cronaca-storico-politica della settimana* che a fin d' anno costituisce un vero annuario storico, compendio ed essenza di tutti i giornali politici, scevro però d' ogni spirito di parte: un *Corriere di Torino*, con *Carteggi* datati dalle principali città d' Italia e metropoli d' Europa: *Descrizioni* illustrate di *Monumenti* ed altre *opere italiane ed estere*: *Biografie* con ritratti, *Commemorazioni, Viaggi, Novelle sociali, Racconti storici, Visite a studi di Pittori e Scultori, Luoghi celebri, Cronache, giudiciaria e scientifica, Corriere del Mondo* il quale riassume tutte le principali notizie settimanali esclusive dalla politica, rassegne letterarie, bullettino bibliografico, ed infine un *REBUS* illustrato.

IL MONDO ILLUSTRATO ha, fra i suoi collaboratori artistici e letterarii, i lavori dei quali vengono coordinati e scelti da una duplice Direzione, i più distinti scrittori, disegnatori ed incisori d' Italia.

PREZZI D' ABBUONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
In Torino, presso la Casa Editrice . . . L.	30	16	9
Regno d' Italia (meno Roma e Venezia) . . »	32	17	9 50
Estero, con aumento delle maggiori spese postali.			

Un numero separato cent. 80.

Gli abbuonamenti partono dal primo di ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai d' Italia mediante *pagamento anticipato.*

N. B. Il modo più semplice e speditivo d' abbbuonamento è di dirigere le domande alla Società *L' Unione Tipografico-Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba, Torino, inviando un *Vaglia postale* dentro lettera affrancata. Di tal modo il giornale è spedito al committente col ritorno del corriere in qualunque parte d' Italia.

(*Chiarezza e precisione nel segnare l' indirizzo*)

Farmacia **Depanis**

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova a **Torino**

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO e senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall' abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Amanigabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, e Zanetti.

AVVISO.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 12 del prossimo luglio sarà esposto sul luogo all' asta pubblica il grandioso palazzo costituente l' isolato di S. Martino nel Borgo di S. Salvario, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia di Mondovì.

Questo fabbricato di recente e ricca costruzione, non ancora pienamente ultimato, e posto fra l' ameno viale del Valentino, e tre nuove vie a fronte dello Stabilimento di orticoltura Burdin, ha tale aspetto di solidità e di vaghezza da eccitare l' ammirazione di chiunque lo visiti all' esterno e nell' interno.

Circondato da un' area cinta destinata a giardino ed aiuole, a due soli piani con grande scalone in marmo bianco di Carrara, in parte diviso in due branche, colle aperture adorne di cornici e stipiti di finissima pietra, fiancheggiato da amplissimi terrazzi che ne coprono gli accessori, sormontato da alta e bellissima loggia coronata di terrazzo scoperto d' onde l' occhio può spaziare sovra un' orizzonte limitato soltanto dalla collina e dalle montagne; questo palazzo si può acconciare a qualunque esigenza di comodità e di lusso.

Il prezzo d' asta, inferiore al doppio valore dei soli marmi e pietre da taglio impiegati nella costruzione, è di L. 85 mila, di cui devesi depositare il decimo da chi si presenta all' incanto. Il prezzo del deliberamento è pagabile per un solo terzo in rogito, e il resto in due rate fra due anni.

Il palazzo si può visitare a qualunque ora del giorno.

Il bando venale, la perizia ed il tipo sono depositati presso il notaio signor Teppati incaricato della vendita, via dell' Arsenale n. 6, piano 2.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

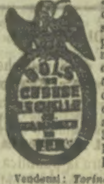
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie. Vendita all'ingrosso ed al minuto. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un' efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche.* Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Borteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi.*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamoureux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot** *M. P. Ch.*, 103, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

Tip. dell' Opinione *diretta da C. Carbone*